



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE

per il Lazio l'Abruzzo e la Sardegna

Sede Centrale di Roma

* * * * *

N. di Prot. – **724** All.....

Roma,
Via Monzambano, 10 – 00185 Roma
Tel. 06492352834 – Fax 06492352709
Email cert: oopp.lazio-uff3@pec.mit.gov.it

Al Presidente della Regione Lazio
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 Roma

Al Sindaco Metropolitano
Via IV Novembre, 119/A
00163 Roma

Al Sindaco di Roma Capitale
Piazza del Campidoglio, 1
00186 Roma

Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e
Paesaggio di Roma
Piazza dei Cinquecento, 67
00185 Roma
PEC: ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la
Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica
Area Urbanistica, Copianificazione,
Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città
Metropolitana
Via di Campo Romano, 65
00173 Roma
PEC: copian_romacapitale@regione.lazio.legalmail.it

Alla Città Metropolitana di Roma Capitale
Dipartimento IV – Pianificazione, sviluppo e
governo del territorio
Servizio 1 – Urbanistica e attuazione PTMG
Via Giorgio Ribotta, 41/43
00144 Roma
PEC: pianificaterr@pec.cittametropolitanaroma.it

A Roma Capitale
Dipartimento Programmazione e Attuazione
Urbanistica
Direzione Pianificazione Generale
Servizio Coordinamento Tecnico PRG –
Valorizzazione delle Aree Pubbliche e di Interesse
Pubblico – Compensazioni Urbanistiche
Via del Turismo, 30
00144 Roma
PEC: protocollo.urbanistica@pec.comune.roma.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



All' Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
Settore Roma Capitale e Sub-Distrettuale Lazio
Via Monzambano, 10
00185 Roma
PEC: protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Comando Provinciale Vigili del Fuoco Roma
Via Genova, 3/A
00184 Roma
PEC: com.roma@cert.vigilfuoco.it

All' ASL ROMA 2 – UOC Servizio Interzonale Progetti, Abitabilità, e Acque Potabili
Via del Casale De Merode, 8
00147 Roma
PEC: paap@pec.aslroma2.it

All' Agenzia del Demanio
Direzione Roma Capitale
Via Piacenza 3
00184 Roma
PEC: dr_romacapitale@pce.agenziademanio.it

Ad ACEA ATO 2 S.p.A.
Area Idrica
Piazzale Ostiense, 2
00154 Roma
PEC: acea.ato2@pec.aceaspa.it

Ad Areti S.p.A.
Direzione Operazioni
Ingegneria e Sviluppo Smart Grid
Piano Regolatore Elettrico – Progettazione MT
Piazzale Ostiense, 2
00154 Roma
PEC: areti@pec.aret.it

A SNAM Rete Gas S.p.A.
Distretto Centro Occidentale
Viale Libano, 74
00144 Roma
PEC: centroguidonia@pec.snam.it

A TELECOM ITALIA S.p.A.
Corso di Italia, 41
00198 Roma
PEC: aoa.ce.focalpoint@pec.telecomitalia.it

A ITALGAS S.p.A.
Via del Commercio, 9/11
00154 Roma
PEC: romaurbe@pec.italgasreti.it



e, p.c., all' Amministrazione proponente
Sapienza Università di Roma
Area Gestione Edilizia
Ufficio Realizzazione Opere
P.le Aldo Moro, 5
00185 Roma
PEC: protocollosapienza@cert.uniroma1.it

**OGGETTO: C.d.s. n. 724 – Progetto per la realizzazione della sede della Nuova Biblioteca Umanistica –
Sapienza Università di Roma**

Amministrazione Proponente: Sapienza Università di Roma – Area Gestione Edilizia

PREMESSO CHE:

Con nota pervenuta con prot. n. 44146 del 19/12/2023, l'Amministrazione proponente ha richiesto a questo Provveditorato di attivare le procedure di cui all'art. 2 del DPR 383/1994 e s.m.i. come integrato dall'art. 38 del D.lgs. 36/2023, e di indire una Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14 comma 2 della Legge 241/90, per l'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, resi da diverse amministrazioni, per i lavori di cui all'oggetto.

Successivamente, in data 09/01/2024, l'Amministrazione proponente ha consegnato *brevi manu* a questo Ufficio, su supporto fisico digitale, gli elaborati progettuali sottoscritti digitalmente, relativi alla procedura in parola.

In ragione di quanto sopra premesso si rileva che le attività connesse al procedimento in argomento, secondo quanto si evince dalle relazioni in atti, possono sintetizzarsi come di seguito:

1. PREMESSA

L'Ente proponente, Sapienza Università di Roma, a seguito di necessità riorganizzative delle proprie strutture all'interno della Città Universitaria, ha promosso progetti per dotare l'Ateneo di spazi per attività di studio e ricerca a finalità pubblica, adeguati alle moderne esigenze funzionali, rispettosi del contesto storico e al tempo stesso all'avanguardia dal punto di vista energetico e impiantistico.

A tale fine è prevista la trasformazione/demolizione degli edifici esistenti indicati negli elaborati di progetto come A, B, C e D ricadenti tutti nell'area di progetto, considerati di poco valore e scarsamente sfruttati per limitata adattabilità degli spazi alle nuove esigenze sia funzionali che di sostenibilità. Tale operazione è finalizzata al miglioramento della qualità architettonica e funzionale degli edifici e dell'intero complesso universitario, considerando anche la riqualificazione dell'edificio "Plesso Tecce" ad oggi marginale, ma che rappresenta un punto fondamentale di collegamento tra l'Università e la città, configurandosi come nodo di collegamento dell'Ateneo al quartiere San Lorenzo.

In tale ambito le ulteriori demolizioni degli edifici E, F e G prefigurano la volontà di rinnovamento della Città Universitaria, volto al recupero di aree verdi con l'eliminazione di edifici costruiti con metodi e tipologie fuori del contesto storico (secondo anche le indicazioni della Carta della Qualità), oltre a garantire un intervento compensativo in termini di superficie utile lorda (SUL) e di Volume fuori terra (Vft) esistenti, come previsto nel Piano di Assetto Generale redatto da Sapienza Università di Roma nel 2003 e approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 76 prot. n. 1015/02 (verbale n. 41 del 16/04/2003). Secondo tali intenti il proposito che spinge l'Amministrazione a valutare responsabilmente l'inadeguatezza di strutture sofferenti come la Biblioteca Alessandrina all'interno del Palazzo del Rettorato è che con la realizzazione di una nuova Biblioteca potrà racchiudere in un unico edificio moderno ed efficiente, i milioni di libri delle Facoltà Umanistiche, che ad oggi sono disseminati in modo disomogeneo in spazi limitati, talvolta inadattabili rispetto alle attuali norme antincendio, non adeguati rispetto al superamento delle barriere architettoniche e vetusti in relazione alle norme antisismiche.

Confronto con parere positivo conferenza dei servizi preliminare - 2017

Si specifica che il progetto presentato è in linea con il parere positivo della conferenza dei servizi preliminare ottenuto con atto finale del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti – Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna in data 02.08.2017 Prot. 560 n. 27717.



Come descritto nell'analisi urbanistica seguente si evidenzia che non sono intercorse dal 2017 alla data odierna variazioni normative o nuovi vincoli sull'area di intervento.

L'unica variazione sulle modalità di intervento presentata risiede nella decisione di procedere alla demolizione totale invece che parziale dell'edificio Ex Tecce presente sull'area (vedi cap. 1.2 stato di fatto), inizialmente mantenuto solo per la parte delle aule didattiche; tale scelta garantisce una unitarietà del nuovo intervento e l'opportunità di realizzare le aule didattiche nel nuovo fabbricato proposto con conseguente migliore qualità e sicurezza per gli studenti.

Di conseguenza sono stati calcolati i nuovi valori limite di riferimento di superficie utile lorda e di volume come previsto nelle NTA del Comune di Roma in relazione alle aumentate demolizioni.

2. INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO

INQUADRAMENTO URBANO

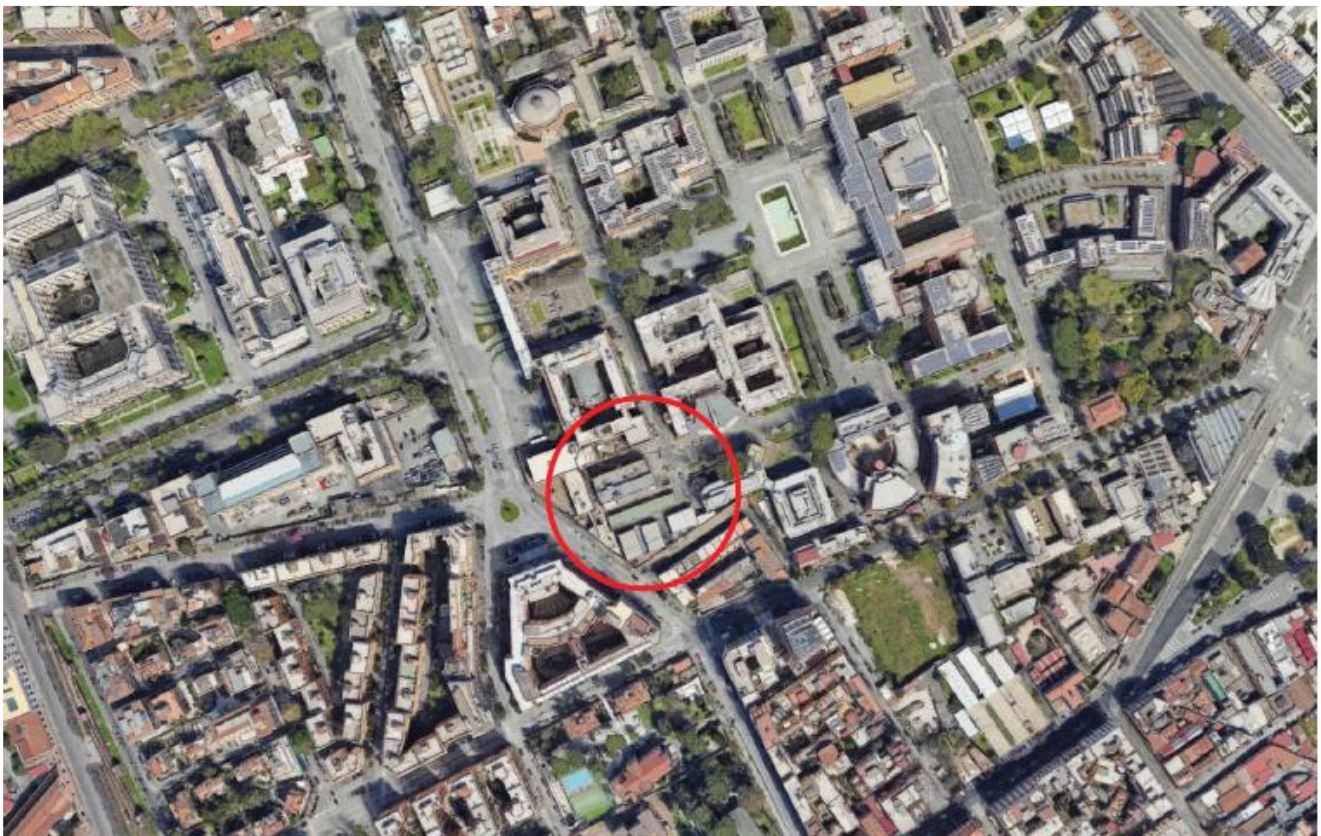
L'area di intervento si trova all'interno di un contesto urbano ben definito compreso nel quartiere Città Universitaria, sorge su un lotto di forma rettangolare e ha una composizione planimetrica ordinata con uno schema che ricalca quello del castrum romano ad assi ortogonali.

Il polo universitario si sviluppa principalmente all'interno del "recinto" murario che delimita l'Università Sapienza, e proprio su questo elemento di limite e confine si collocherà la Nuova Biblioteca.

L'area oggetto dell'intervento affaccia direttamente sul quartiere San Lorenzo all'estremità sud a ridosso del muro perimetrale della cittadella universitaria tra Via dei Marrucini e Via degli Irpini, ed è delimitata dagli edifici delle Facoltà di Chimica, Chimica e Tecnologia del Farmaco e Ortopedia.

La posizione è strategica in quanto si trova in diretto rapporto con la città, e permette di ribadire il ruolo della Biblioteca come edificio di "contatto" e interscambio tra città e Università.

Questo progetto rappresenta un'occasione per ripensare il ruolo della Biblioteca all'interno sia dell'Università e sia del quartiere; il nuovo edificio vuole essere infatti il luogo in cui l'Università si apre alla città.



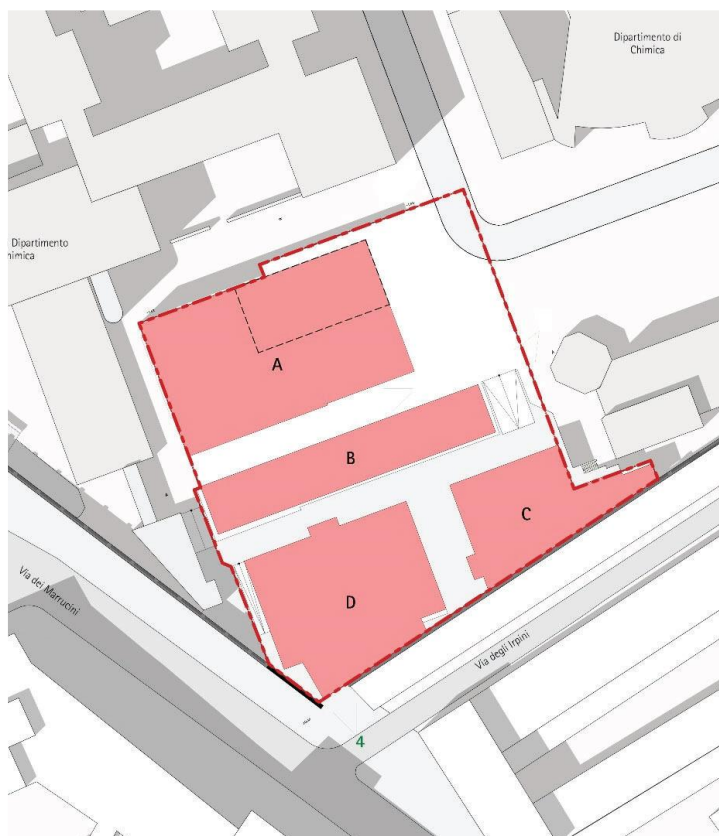
Ortofoto con individuazione dell'area di intervento



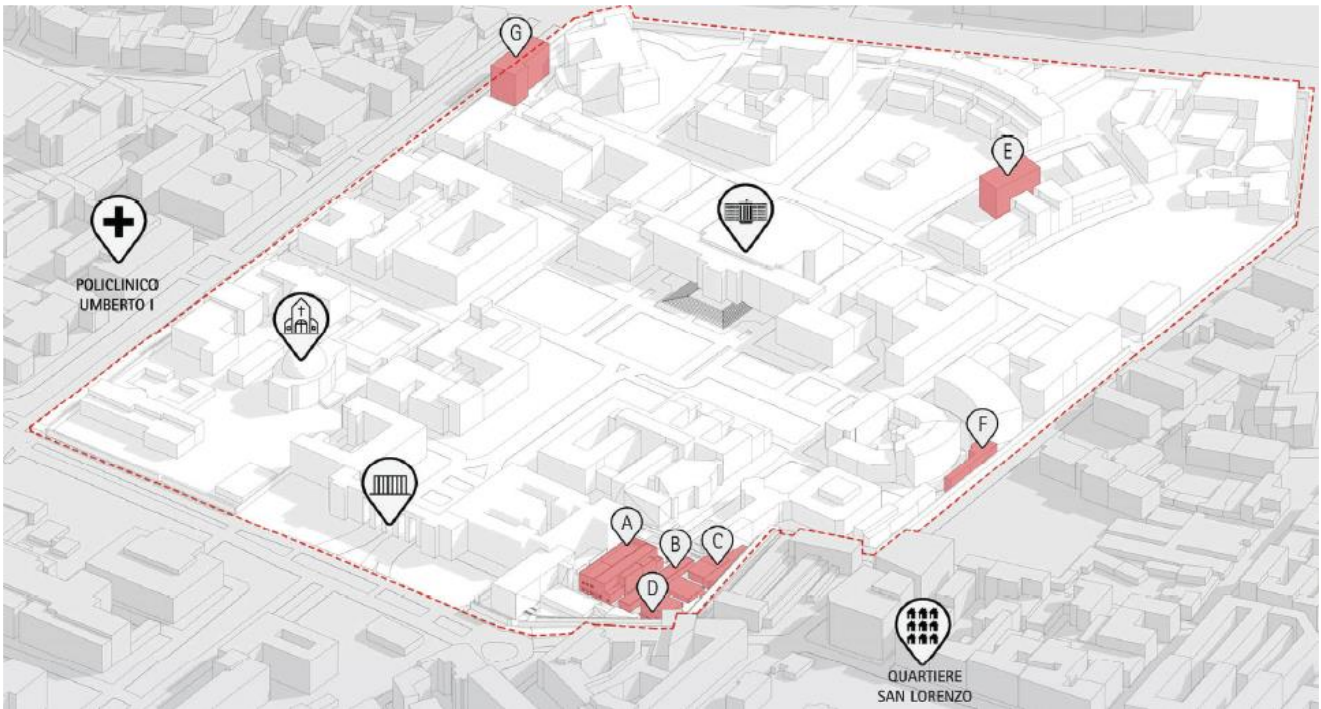
Vista aerea con individuazione dell'area di intervento

STATO DI FATTO

Nella figura sotto riportata, l'area in tratteggio rosso rappresenta l'area di intervento che attualmente è occupata da alcuni edifici bassi, con scarsa rilevanza architettonica e storica. I quattro edifici presenti nell'area denominati con le lettere A-B-C-D, saranno completamente demoliti con la precisazione che le aule all'interno dell'Ex edificio Plesso Tecce (edificio contrassegnato con la lettera A), saranno mantenute ed incorporate all'interno del nuovo fabbricato. Oltre ai quattro edifici di cui sopra che insistono proprio sull'area dove sorgerà la nuova Biblioteca, ci sono ulteriori edifici oggetto di demolizione, che si trovano nell'intero quartiere universitario e che identificano i parametri edilizi del progetto.



Nella figura seguente, che rappresenta una vista assonometrica dell'intero quartiere universitario, sono individuati tutti gli edifici oggetto di intervento e che risultano utili ai fini della verifica dei parametri edilizi. Sono inoltre riportati nelle tabelle, identificazione e parametri dimensionali utili a determinare i valori limite di intervento.



EDIFICI OGGETTO DI DEMOLIZIONE S.U.L. ESISTENTE		
ID	DESTINAZIONE	Sup. (mq)
Edificio A	Piano seminterrato	116,61
	Piano terra	862,79
	Piano primo	775,11
	Piano secondo	291,44
	totale	2045,95
Edificio B	Piano terra	369,33
	totale	369,33
Edificio C-D	Piano terra	982,26
	Piano primo	68,71
	totale	1050,97
Edificio E	Piano terra	379,78
	Piano primo	358,91
	totale	738,69
Edificio F	Piano terra	140,33
	totale	140,33
Edificio G	Piano seminterrato	326,22
	Piano terra	342,98
	Piano primo	344,93
	Piano secondo	346,37
	totale	1360,50
TOTALE S.U.L.		5705,77

EDIFICI OGGETTO DI DEMOLIZIONE		CALCOLO VFT		
ID	DESTINAZIONE	Sup. Lorda (mq)	H (m)	Vol. (mc)
Edificio A	Piano terra	652,4	4,4	3797,332
	Piano primo	488,4	4,8	3324,4167
		51,5	4,8	247,20
		72	5,8	417,60
	Piano secondo	335,6	3,2	1073,92
	totale			8860,47
Edificio B	Piano terra	391,50	4,7	1840,05
	totale			1840,05
Edificio C	Piano terra	206,80	3,5	723,8
		434,80	6	2608,80
	totale			3332,60
Edificio D	Piano terra	122,40	3,5	428,40
		297,7	6	1786,20
	totale			2214,60
Edificio E	Piano terra	410,80	3,6	1478,88
	Piano primo	410,80	3,6	1478,88
	totale			2957,76
Edificio F	Piano terra	140,30	3,5	491,05
	totale			491,05
Edificio G	Piano terra	395,00	3,9	1540,5
		395,00	3,8	1501,00
		395,00	3,8	1501,00
	totale			4542,50
TOTALE VFT				24239,03

Nell'immagine che segue, sono inquadrati gli edifici oggetto di intervento nello stato attuale. Nell'elaborato CU058_D_A_D_G03_F00 "Documentazione fotografica stato di fatto" sono riportate dettagliatamente le condizioni dello stato attuale dell'area di interesse e degli edifici esistenti.



Vista complessiva dell'area di intervento

INQUADRAMENTO STORICO

All'inizio degli anni '30 ebbe inizio la pianificazione della "Nuova Città del Sapere", con a capo dell'operazione l'architetto Marcello Piacentini.



La città universitaria sorse quindi, su un lotto di forma quasi rettangolare, impostata su una composizione planimetrica ordinata con uno schema che ricalca quello del castro romano ad assi ortogonali.

L'attuale impianto ha accesso dal portale d'ingresso principale situato in piazzale Aldo Moro. Esso è formato da monumentali propilei e dagli edifici gemelli dell'Istituto di Igiene e della Clinica Ortopedica, opera di Arnaldo Foschini e congiunge l'ingresso a Piazzale della Minerva sul cui fondo spicca l'edificio del Rettorato, progettato da Piacentini. Le prime facoltà a presentarsi sono quelle di Fisica, di Giuseppe Pagano, e quella di Chimica di Pietro Aschieri; i lati corti della piazza vedono fronteggiarsi l'edificio della Facoltà di Matematica di Giò Ponti, e quello di Geologia e Mineralogia a firma di Giovanni Michelucci.

La Facoltà di Giurisprudenza, insieme a quelle di Scienze Politiche, Lettere e Filosofia e Scienze Umanistiche progettate da Gaetano Rapisardi, affiancano il Rettorato.

Piacentini dispone una sorta di regolamento edilizio, con un'architettura volutamente ridotta ad elementi essenziali, in cui le finestre rettangolari e l'uso di materiali quali il mattone, l'intonaco rosso e il travertino conferiscono all'insieme un forte carattere di uniformità.

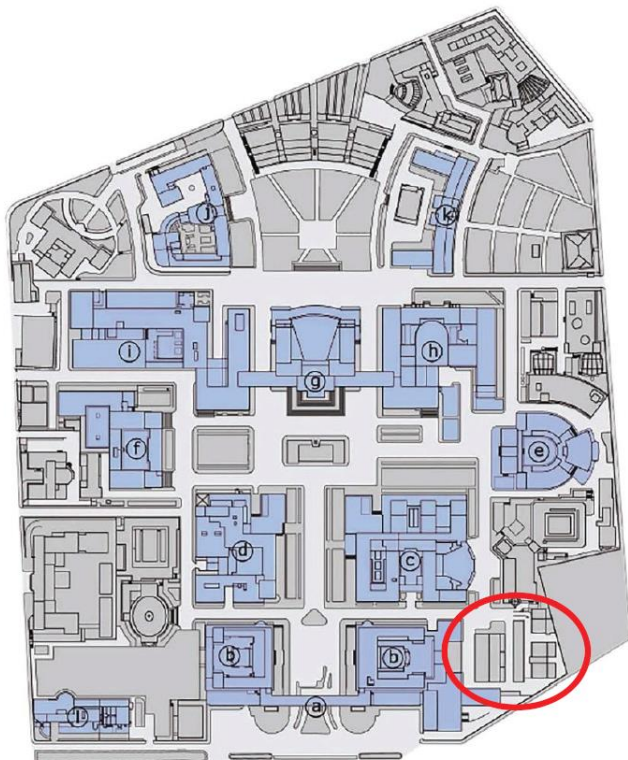
VERIFICA VINCOLO IMMOBILI

Nel 1989 il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali attraverso la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, ha posto il vincolo su alcuni edifici della città universitaria.

Secondo la relazione storico-artistica, redatta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, la tutela di tali edifici nasce in seguito agli interventi di adeguamento alla legge 818/84, normativa antincendio, che imponendo l'accostamento in facciata di scale di sicurezza aveva "(...) irreversibilmente deturpato alcuni prospetti tra i più significativi come quelli della Facoltà di Chimica, Dopolavoro, Matematica...". Questi "danni" sono più visibili sui prospetti posteriori, dove però, a differenza dei prospetti principali, "(...) si evidenzia un maggior coraggio verso temi più sperimentali esclusi dal programma piacentiniano..."

In particolare gli edifici vincolati sono quelli dell'impianto originale e dello schema planimetrico studiato dall'architetto Piacentini, così come la "piazza" principale con la statua de La Minerva.

"...Viene qui sviluppato il tema antichissimo e tipicamente italiano, di comporre, con le varie costruzioni una "piazza" definita architettonicamente e volumetricamente riprendendo in chiave moderna il concetto della tradizione urbanistica derivata dall'antichità greco-romana e dal Rinascimento. L'impianto planimetrico è basato su una pianta "basilicale a croce latina", su cui furono elaborati i singoli progetti, alcuni dei quali, in corso d'opera subirono sostanziali modifiche, con lo scopo di uniformare al massimo gli edifici tra di loro. Ogni edificio, sebbene rappresenti una entità isolata, partecipa alla formazione di un complesso unitario attraverso alcuni elementi linguistici e attraverso i materiali e il colore. Gli edifici ad oggi vincolati sono i nove che compongono lo schema centrale della città universitaria, ai quali si aggiungono Fisiologia, Botanica e il Dopolavoro come deducibili dalla seguente figura e di seguito elencati:



- a. - Ingresso alla Città Universitaria Arch. Arnaldo Foschini
- b. - Istituto di Ortopedia e Igiene Arch. Arnaldo Foschini
- c. - Istituto di Chimica Arch. Pietro Aschleri
- d. - Istituto di Fisica Arch. Giuseppe Pagano
- e. - Istituto di Matematica Arch. Già Ponti
- f. - Istituto di Mineralogia - Geologia Arch. Giovanni Michelucci
- g. - Rettorato Arch. Marcello Piacentini
- h. - Edificio della Facoltà di Lettere e Filosofia Arch. Gaetano Rapisardi
- i. - Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche Arch. Gaetano Rapisardi
- j. - Istituto di Fisiologia Generale, Psicologia e Antropologia Arch. Giovanni Michelucci
- k. - Istituto di Botanica Arch. Giuseppe Capponi
- l. - Dopolavoro e Circolo Littorio - Arch. Gaetano Minnucci

L'area di intervento indicata dal cerchio rosso sulla planimetria risulta quindi esente da indicazioni di vincolo per gli edifici.

LEGITTIMITÀ PREESISTENZE

L'opera è da eseguirsi da Ente statale su area statale già di proprietà dell'Agenzia del Demanio dello Stato.

Il sedime costituente la città universitaria fu individuato a seguito della Convenzione tra Stato e Università (convenzione n.233 del 4 aprile 1932, approvata dalla legge 5 giugno 1932, n.607). La Convenzione specifica all'art. 3 che "Lo Stato,..., concorre all'attuazione dei fini della presente Convenzione, con la cessione delle aree occorrenti nella zona attigua al Policlinico. Potranno inoltre essere espropriate altre aree e costruzioni nella stessa zona, qualora occorran per il completamento dell'assetto edilizio dell'Università".

L'Amministrazione proponente ha acquisito a titolo gratuito la proprietà dell'intero compendio della città universitaria,

secondo l'art. 2 comma 1 della Legge n.136/2001 che ha esteso a tutte le Università statali il beneficio del gratuito trasferimento in proprietà dei terreni statali alle stesse in uso.

A seguito di atto rep. n 474/2008 e succ. registrati a Roma, L'Università "La Sapienza" e l'Agenzia del Demanio formalizzano il trasferimento in proprietà degli immobili all'Università "La Sapienza". Si specifica nell'atto stesso che "...L'Agenzia del Demanio e l'Università hanno avviato congiuntamente le attività di ricognizione ed identificazione catastale degli immobili da trasferire, costituenti il complesso statale denominato "Città Universitaria", corpo unico confinante a Nord con Viale dell'Università, ad Est con Viale Regina Elena e Via Tiburtina, a Sud-Ovest con Viale Cesare De Lollis, Via dei Dalmati, Via degli Irpini e Via dei Marrucini, e ad Ovest con Piazzale Aldo Moro e Viale delle Scienze". Il procedimento di ricognizione, come specificato in atto in accordo tra le parti, fu svolto gradualmente e processato con atti separati, "...man mano che le formalità di ricognizione e identificazione catastale venivano portate a compimento."

Gli edifici C e D (aule e servizi annessi della Facoltà di Farmacia) furono inseriti nel Contratto integrativo Rep. 482/2008 del 15/12/2008, individuati con estratto di mappa nell'ALLEGATO D e distinti al N.C.E.U. del Comune di Roma alla Sez. A Foglio 593 Part. 30 e 82.

Si rende noto che l'Ente statale Università "La Sapienza", proprietario dal 2008, e già precedentemente assegnatario degli immobili direttamente dallo Stato, ovvero dall'Agenzia del Demanio, ha acquisito il diritto di proprietà di beni già esistenti e facenti funzioni (aule e servizi annessi) con finalità esclusivamente pubbliche per l'istruzione e la ricerca, dunque considera in piena legittimità il proprio patrimonio edilizio.

Gli edifici oggetto di demolizione sono stati realizzati all'inizio degli anni '70 in un contesto storico di particolare interesse che vale la pena ripercorrere. Sono gli anni del boom delle immatricolazioni. La foto esatta della situazione ce la offre la "relazione allegata al progetto di sopraelevazione e ampliamento di alcuni edifici universitari dell'11 maggio 1970", che recita: "la città universitaria inaugurata nel 1935 su un'area di 16,8 ettari era destinata a 15.000 studenti..., in soli 35 anni questa popolazione studentesca ha raggiunto una consistenza di 100.000 unità. Un aumento iperbolico anche in conseguenza dei recenti provvedimenti legislativi. Analogamente il personale dell'amministrazione Centrale, che nel 1935 era composto da 70 tra funzionari ed impiegati, attualmente ha superato le 500 unità. Questi sommari dati danno un esauriente indice della abnorme situazione che esiste nell'Università di Roma". La situazione si inquadra in un più ampio contesto nazionale di propulsione dell'istruzione.

Nel 1967 viene emanata la Legge 641 (del 28.07.1967) "Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971". Il titolo II, edilizia universitaria, sancisce, all'articolo 40 che "l'approvazione dei progetti delle opere ha luogo in conformità delle disposizioni vigenti in materia di opere pubbliche di conto dello Stato, previo accertamento di conformità al programma di cui al precedente articolo 33. L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge". Il successivo articolo 43 regola inoltre la "procedura per l'erogazione dei contributi assegnati per esecuzione opere edilizie universitarie", specificando che "ai fini dell'erogazione dei contributi il rettore dell'Università invia al Ministero della Pubblica Istruzione apposita certificazione" e che "l'erogazione dei contributi assegnati viene effettuata gradualmente dal Ministero della pubblica istruzione in relazione all'andamento dei lavori...". L'articolo 56 conclude con l'indicazione che il "Ministero del Tesoro ... "stabilirà annualmente con propri decreti il capitale nominale da emettere".

Tale quadro individua chiaramente che trattasi di opere dello Stato, eseguite per conto dello Stato e finanziate con fondi statali.

Nel 1969 interviene, a meglio definire il quadro normativo, il Decreto Legge n.701 (del 24.10.1969) recante norme integrative della legge n. 641 del 28/07/1967 sull'edilizia scolastica e universitaria. Per quanto attiene l'edilizia universitaria il decreto rende più agevole l'esecuzione della legge n. 641 nell'intento di far fronte alle più urgenti esigenze didattiche e scientifiche, in relazione al continuo aumento della popolazione scolastica. Si viene così incontro alla necessità che le Università siano autorizzate ad adottare soluzioni rapide, per ovviare alle carenze edilizie più impellenti dell'anno accademico 1969-70, e cioè affitto di locali, allestimento di prefabbricati, sopraelevazioni. Di particolare importanza è l'articolo 9 "Snellimento delle procedure per l'edilizia universitaria" che recita "Le variazioni al programma edilizio di ciascuna università e di ciascun istituto universitario di cui alla Legge 28.07.1967 n.641, nei limiti delle somme assegnate e nel rispetto degli obiettivi previsti del programma stesso, sono apportate con deliberazione del consiglio di amministrazione...da approvarsi con decreto del Ministero della pubblica istruzione".

Tempestivamente, il 6 novembre 1969 prt. 3674, il Ministro della pubblica istruzione scrive al Rettore dell'Università degli Studi di Roma, richiamando l'attenzione sul decreto legge 701 appena approvato e specificando che "a codesto Ateneo è assegnato l'intero importo richiesto con la rettoriale sopraindicata e cioè L.500.000.000 per i cennati provvedimenti di carattere urgente (affitti, prefabbricati ecc.). La predetta somma, che graverà sul capitolo 2401 del

1969 sarà erogata appena il Ministero del Tesoro avrà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio, già richieste da questo Ministero con nota n.3668 in pari data alla presente”.

La pressione per la realizzazione di nuovi spazi per la Città Universitaria è molto forte. Un mese prima, il 6 ottobre 1969, il Consiglio Comunale, “in considerazione della situazione della Città Universitaria” delibera l’approvazione della “variante al PRG approvato con DP 16.12.1965 relativa alle aree destinate ad insediamenti universitari”. In particolare il Consiglio Comunale delibera “di variare la destinazione delle aree destinate a complessi universitari di Tor Vergata, Centocelle e dell’attuale Città Universitaria da M1 a M4 e ...di sostituire l’ultimo capoverso dell’articolo 15 delle norme tecniche d’attuazione come appresso: appartengono alla categoria M4 tutte le zone destinate agli insediamenti della città universitaria...le opere di trasformazione e di completamento degli insediamenti esistenti dovranno avvenire sulla base dell’indice di fabbricabilità di 2 mc. per metro quadrato”.

Tra il dicembre del 1969 e il marzo del 1970, nel giro di tre mesi, la Sezione Tecnica dell’Università degli Studi di Roma elabora il progetto per la ristrutturazione e gli aumenti di volume all’interno della Città Universitaria. Il comma 3 “Volumi da aggiungere” recita ...”i progetti per l’ampliamento di alcuni edifici esistenti nella Città Universitaria e per la costruzione di alcuni nuovi fabbricati comportano in totale una maggior volumetria di 60.900 mc. ...con un aumento della volumetria esistente del 5,6%”.

Il 16 febbraio 1971, con F.n.59, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici trasmette al Comune di Roma nulla osta alle deroghe e autorizzazioni a concedere le licenze. Il nulla osta fa riferimento al predetto progetto di ampliamento dell’Università. In particolare il nulla osta riporta che “in data 21/03/1970 venne redatta dalla Sezione Tecnica dell’Università una planimetria generale della città universitaria attuale, del policlinico Umberto I° e delle aree limitrofe destinate dal PRG vigente ad usi universitari. Queste ultime, secondo la specifica variante al PRG vigente in corso di approvazione, sono destinate a zone M4 con densità fabbricativa pari a mc/mq 2”. Si legge poi che “il Comune di Roma ha ritenuto, attese le urgenti necessità che motivano gli ampliamenti e rimodernamenti richiesti, di dover richiedere l’applicazione della facoltà di deroga prevista dall’articolo 15 del Piano Regolatore Generale”. Il Consiglio richiama inoltre che la “richiesta dell’Università non è in contrasto con la variante al Piano regolatore generale adottata dal predetto Comune per gli impianti universitari. Con delibera consiliare del 6 ottobre 1969, n. 953, già esaminata con parere favorevole dalla VI sessione di questo consesso ed attualmente in corso di approvazione è consentito infatti un ulteriore aumento delle cubature già presenti nella città universitaria”. A conclusione il Consiglio stabilisce:..” questo consesso, data l’urgenza delle opere previste nei progetti presentati, ritiene opportuno pronunciarsi favorevolmente su tutti i progetti stesi” ed “è di parere che la cubatura complessiva degli interventi da realizzare nell’ambito della città universitaria ed aree annesse non debba superare i mc 82.400 fuori terra”.

La legge 291 del 1/6/1971 “Provvedimenti per l’accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche e in materia urbanistica e per l’incentivazione dell’attività edilizia” introduce una importante novità che sostanzia il precedente nulla osta del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. L’articolo 2 infatti sancisce che “agli effetti dell’approvazione dei piani regolatori generali di cui all’articolo 10 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sostituisce ogni altro parere di amministrazioni attive e corpi consultivi”. L’articolo 3, relativo alle aree necessarie per l’esecuzione di opere di edilizia ospedaliera ed universitaria rafforza i poteri del Ministero dei Lavori Pubblici stabilendo che “i decreti emessi dal Ministero per i lavori pubblici o dal provveditore alle opere pubbliche equivalgono a dichiarazioni di indifferibilità delle opere”.

Si ritiene quindi che, trattandosi di edifici realizzati su parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con fondi pubblici, in ossequio alla Legge 641 del 28.07.1967, al Decreto Legge n.701 del 24.10.1969, al nulla osta del 16 febbraio 1971 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, le consistenze attuali siano legittime a tutti gli effetti.

3. STRUMENTI URBANISTICI AREA DI INTERVENTO E VERIFICA CONFORMITÀ DI PROGETTO

VERIFICA PRG

Dall’elaborato Sistemi e Regole (scala 1:10.000), foglio 11 del PRG di Roma approvato nel 2008, si desume che l’area d’intervento e gli edifici che ne fanno parte ricadono all’interno del Sistema Insediativo della **Città Storica, Edifici e complessi speciali, Grandi attrezzature e impianti post unitari - Centralità locali**, e nel Sistema dei servizi e delle infrastrutture – **Servizi pubblici di livello urbano**

Le NTA del PRG definiscono (art. 40) “Grandi attrezzature e impianti post-unitari” gli edifici e complessi speciali, sedi di grandi attrezzature e impianti realizzati in posizioni marginali dopo l’Unità d’Italia e prevalentemente conclusi al proprio interno.

Come specificato al comma 2 dell'art. 40, in tale tessuto "oltre agli interventi di categoria MO, MS, RC, come definiti dall'art.9, sono ammessi gli interventi di categoria RE1, RE2, e DR2, come definiti dall'art.36, comma 4 e 5".

In particolar modo, per l'intervento proposto, si evidenzia quanto riportato al comma 3 dell'art.40, ossia:

"Valgono le seguenti prescrizioni particolari:

- a) gli interventi di categoria RE2 sono ammessi per gli stessi edifici e finalità relativi agli interventi di categoria DR2;
- b) gli interventi di categoria RE2, DR2: gli interventi non possono ridurre la dimensione delle aree verdi di pertinenza di edifici e complessi speciali né la consistenza di eventuali alberature presenti".

Gli interventi di categoria RE2 e DR2, secondo la definizione dell'art.36 comma 4, sono di seguito specificati:

"RE2: Ristrutturazione edilizia, anche con aumento di SUL, finalizzata al miglioramento della qualità architettonica e funzionale degli edifici o complessi, come distintamente individuati nelle specifiche norme di componente; categoria ammessa per gli Edifici e complessi speciali C1, C3;

DR2: Demolizione e ricostruzione, anche con aumento di SUL, ma senza aumento di Vft, finalizzata al miglioramento della qualità architettonica, anche in rapporto al contesto, e/o all'adeguamento funzionale di edifici o complessi privi di valore storico-architettonico e in contrasto con i caratteri storici e ambientali del contesto, nonché al ripristino della qualità morfologica degli spazi aperti, categoria ammessa per gli Edifici e complessi speciali C3."

E' altresì scritto al successivo comma 9 del medesimo art. 36:

"Gli interventi di categoria RE, DR, AMP, come definiti dall'art.9, sono consentiti solo se esplicitamente ammessi dalle specifiche norme di componente e alle condizioni da esse stabilite, con le seguenti modalità:

- a) gli interventi di categoria RE sono consentiti con modalità diretta;
- b) gli interventi di categoria DR e AMP, nonché gli interventi di categoria RE estesi a più edifici, lotti, spazi aperti contigui, sono subordinati all'approvazione di un Piano di Recupero, ai sensi dell'art.28, legge 457/1978, o altro strumento urbanistico esecutivo, adeguato alle regole del tessuto e del contesto urbano di riferimento.

La categoria individuata come rispondente alle necessità operative e realizzative del progetto è la DR2.



Sistema insediativo

CITTA' STORICA

Edifici e complessi speciali



Grandi attrezzature e impianti post-unitari

Sistema dei servizi e delle infrastrutture

SERVIZI



Servizi pubblici di livello urbano

VERIFICA PARAMETRI EDILIZI DEMOLIZIONI E NUOVO INTERVENTO

L'intervento di demolizione degli edifici esistenti, in linea con quanto previsto al comma 9 dell'art. 36, è contenuto nel Piano di Assetto Generale redatto dall'Università degli Studi di Roma La Sapienza nel 2003, e approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 76 prot. n 1015/02 (verbale n. 41 del 16/04/2003), e che a tutti gli effetti può essere considerato uno strumento di intervento indiretto così come previsto dalla citata norma delle NTA del PRG.

A fronte di una SUL derivante dalle opere di demolizione degli edifici A-B-C-D-E-F pari a mq 5.705,77 con volume pari a mc 24.239,03, la nuova Biblioteca Umanistica svilupperà una SUL pari a mq 5.699,93 con volume pari a mc 22.506,99, come dettagliato nella tabelle seguenti:

S.U.L. EDIFICIO PROGETTO	
DESTINAZIONE	Sup. lorda (mq)
Piano seminterrato	1043,30
Piano terra	987,98
Piano primo	1328,50
Piano secondo	1249,81
Piano terzo	1090,34
TOTALE S.U.L.	5699,93

VFT EDIFICIO PROGETTO			
DESTINAZIONE	Sup. Lorda (mq)	H (m)	Volume (mc)
Piano terra	1118,04	4	5409,61
Piano primo	1592,96	4	6371,84
Piano secondo	1494,15	4	5976,60
Piano terzo	1319,15	3,6	4748,94
TOTALE VFT			22506,99

Il calcolo della superficie utile lorda e del volume fuori terra della nuova Biblioteca è stato effettuato secondo la definizione data dalle norme NTA n°18 del 12.02.2008 (Art. 4) del PRG Comune di Roma e come da specifico elaborato grafico CU058_D_A_G_A17 "Calcolo progetto SUL e VFT verifica dimensionale.

Per quanto riguarda la SUL, la normativa definisce che si tratta della misura in mq della somma delle superfici lorde dell'Unità edilizia, comprese entro il perimetro esterno delle murature, di tutti i livelli fuori ed entro terra degli edifici, qualunque sia la loro destinazione d'uso. Dal computo della SUL sono escluse le seguenti superfici:

- vani corsa degli ascensori, vani scala, androni, in misura non eccedente la Superficie coperta dell'Unità edilizia;*
- locali o volumi tecnici, per le sole parti emergenti dall'estradosso del solaio di copertura;*
- spazi non interamente chiusi anche se coperti, quali logge, balconi, terrazzi coperti, altane, porticati al piano terra;*
- locati completamente interrati o emergenti non oltre m 0,80 fuori terra, misurati fino all'intradosso del solaio, se destinati a funzioni accessorie asservite alle unità edilizie o immobiliari (locali tecnici, cantine, depositi, autorimesse, parcheggi);*
- parcheggi privati coperti, anche localizzati fuori terra, in misura non eccedente lo standard minimo stabilito ai sensi dell'art. 7, comma 1;*
- locali ricavati tra intradosso del solaio di copertura ed estradosso del solaio dell'ultimo livello di calpestio, per le parti di altezza utile inferiore a m. 1,80;*
- ingombri dei muri e delle tamponature perimetrali per le parti eccedenti i 30 cm di spessore;*
- serre captanti, torri o camini di ventilazione, nonché altri spazi strettamente funzionali al risparmio energetico ed idrico; tali ulteriori spazi e gli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente sono individuati in sede regolamentare o in sede di definizione degli strumenti di intervento indiretto.*

Le superfici di cui alle lett. a), b) ed f), sommate tra loro, non devono superare il 2.0% dell'intera SUL, le superfici per cantine o depositi asservite a destinazioni residenziali non devono superare il 10% della SUL delle unità residenziali cui sono asservite, fatta salva la possibilità di realizzare comunque per tali usi accessori la dimensione di 8 mq; diverse percentuali o valori assoluti possono essere stabiliti in sede regolamentare, anche in ragione della specialità delle destinazioni d'uso e dei caratteri tipologici degli edifici.

Per quanto riguarda invece la definizione del Volume fuori terra (VFT) la norma definisce in termini di volume la consistenza dell'ingombro di un fabbricato emergente dalla linea di terra, al netto degli spazi di cui alle lett. b) e c) del comma 1, e cioè:

- locali o volumi tecnici, per le sole parti emergenti dall'estradosso del solaio di copertura;*
- spazi non interamente chiusi anche se coperti, quali logge, balconi, terrazzi coperti, altane, porticati al piano-terra.*

VERIFICA DOTAZIONI TERRITORIALI

L'area di progetto è classificata come Servizi pubblici di livello urbano destinata, come previsto alla lettera d comma 1 dell'art. 84 delle NTA, ad attrezzature universitarie. Per quanto attiene gli standard urbanistici, così come previsti al comma 2 dello citato articolo, si specifica che l'indice di Edificabilità Territoriale (ET), l'indice di Permeabilità (IP), l'indice di Densità Arborea (DA) e l'indice di Densità Arbustiva (DAR) sono riferiti alla Superficie Territoriale, che rappresenta l'intera superficie su cui sorge la Città Universitaria, e non alla Superficie Fondiaria, che misura l'area di sedime e di pertinenza degli edifici corrispondente al lotto da asservire alla costruzione. Trattandosi di opere di demolizione di edifici e ricostruzione con stessa SUL e VFT, non cambiando la Superficie Territoriale non è necessario reperire i suddetti standard, in quanto l'area su cui insiste l'università già garantisce tali grandezze urbanistico-ecologiche.

Per quanto riguarda il calcolo della dotazione di parcheggi pubblici e privati, ai sensi dell'art. 6 comma 1 le sedi e attrezzature universitarie sono classificate come funzione servizi e carico urbanistico medio (Cu/m). Il comma 1 dell'art. 7 indica la dotazione minima di parcheggi, corrispondente a 4 mq/10 mq SUL per parcheggi privati e 6 mq/10 mq SUL per parcheggi pubblici. Ai sensi del comma 10 dell'art. 7, si rappresenta la non necessità di tale reperimento, in quanto "la dotazione minima di cui al comma 1, relativa ai parcheggi pubblici e privati, si applica all'intera SUL aggiuntiva rispetto alla SUL preesistente, prodotta dagli interventi diretti e indiretti"; dal momento che non cambia né il carico urbanistico né la SUL, non si ha superficie aggiuntiva rispetto a quella esistente su cui calcolare lo standard, che si intende quindi già attualmente rispettato.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 8 delle NTA, oltre alla dotazione di parcheggi pubblici di cui all'art. 7 comma 1, devono essere riservate aree per il verde pubblico non inferiori a 4 mq/10 mq SUL. Trattandosi di opere di demolizione di edifici e ricostruzione con stessa SUL e VFT, non cambiando tali parametri non è necessario reperire aree da destinare al verde pubblico oltre a quelle attualmente presenti all'interno della Città Universitaria, che già garantiscono tale standard. Si sottolinea che la dotazione di verde pubblico sarà comunque implementata, in quanto l'intera area di sedime del corpo G, che verrà completamente demolito, sarà riconvertita in area verde. Inoltre nell'area di sedime del corpo E, anch'esso da demolire, verrà ripristinata la fontana che originariamente definiva la corte dell'edificio sede della Facoltà di Botanica.

Oltre alle predette superfici, l'Università dispone di un'area libera, di superficie pari a 1470 mq, sita in Via de Lollis, posta a circa 250 m dall'ingresso di Via dei Marrucini.

INDIVIDUAZIONE PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

In relazione a quanto sopra, essendo l'intervento per la realizzazione della nuova sede della Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Roma Sapienza, sita in Roma, all'interno della Città Universitaria:

- *un'opera di interesse statale;*
- *ricadente all'interno del territorio di una sola regione;*
- *conforme alle prescrizioni del P.R.G. del comune di riferimento.*

si configura come pienamente autorizzabile ai sensi dell'art. 2 del DPR 18 aprile 1994, n.383.

4. CONCEPT URBANISTICO

INSERIMENTO NELL'IMPIANTO ARCHITETTONICO ESISTENTE

La città universitaria di Roma, sede principale della "Sapienza" Università Roma si trova nel quartiere Tiburtino, un'area senza dubbio strategica dal punto di vista dei collegamenti e del trasposto grazie alla vicinanza delle due grandi stazioni di Roma. Il progetto viene redatto negli anni trenta del secolo scorso sotto la direzione dell'architetto Marcello Piacentini.

Essa sorge su un lotto di forma quasi rettangolare e si imposta su una composizione planimetrica ordinata, con uno schema che ricalca quello del castro romano ad assi ortogonali. Il polo universitario si sviluppa principalmente all'interno del recinto murario che delimita La Sapienza, proprio su questo elemento di limite e confine si colloca la Nuova Biblioteca. Questa fungerà da ponte fisico e metaforico tra l'Università e la città, il lotto si trova infatti in una posizione decentrata rispetto alla cittadella universitaria che si affaccia direttamente sul quartiere di San Lorenzo.

Una volta effettuate le demolizioni degli edifici di scarso valore presenti sull'area di intervento, la nuova Biblioteca sarà collocata nel lotto seguendo l'orientamento dettato da Cardo e Decumano; in questo modo il fabbricato si inserirà in maniera armonica nella planimetria del quartiere.

La demolizione locale della cinta della Sapienza garantirà alla biblioteca un accesso da sud Ovest, permettendo una ricucitura con il quartiere di San Lorenzo e la città. L'ingresso sul lato Nord Est connetterà il nuovo edificio con il polo universitario.

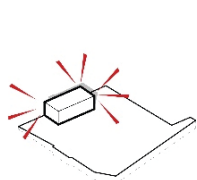


Inserimento nel contesto della città universitaria "La Sapienza"

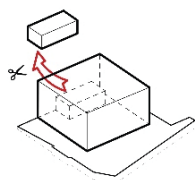
CONCEPT ARCHITETTONICO

La volumetria dell'edificio è definita partendo dalla forma archetipica del cubo, forma classica che ben si inserisce nel contesto razionalista ed utilizza un efficace rapporto tra volume e superfici, viene scavata, tagliata e modellata fino a dare forma all'edificio della biblioteca. Questo cubo con lato pari a 42 metri e altezza 22 metri ca, è attento a non oltrepassare le altezze degli edifici circostanti. Si è realizzato un volume (Vft) pari a 22.506,99 mc ed una superficie (SUL) di 5.699,93 mq. Attraverso un processo sartoriale il cubo viene ulteriormente tagliato in modo da creare una corte interna che progressivamente si amplia verso l'alto e creando un porticato al piano terra per favorire la sosta e la socialità.

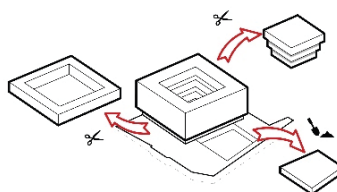
Le aree a verde, disposte su tutti i livelli principali, caratterizzano gli spazi esterni a diretto contatto con l'interno. Queste zone filtro saranno dedicate al relax degli utenti e potranno diventare arene all'aperto a seconda delle esigenze. Le "terrazze giardino" interne oltre a svolgere un ruolo importante dal punto di vista della regolazione termo ambientale, hanno una forte valenza estetica-funzionale, costituiscono inoltre uno spazio intimo per la lettura e la socializzazione da parte dei fruitori. Questi spazi daranno un valore aggiunto al complesso universitario ricoprendo un ruolo complementare rispetto alle aree verdi già presenti all'interno della Sapienza quali giardini, viali alberati ecc.



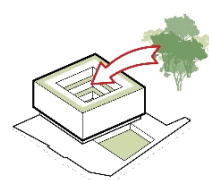
STEP 1



STEP 2



STEP 3



STEP 4



Inserimento volumetrico nel contesto

Le facciate dell'edificio saranno ricoperte da lamelle orientate, che vogliono essere un richiamo visivo alla materialità degli edifici Novecenteschi. La monumentalità infatti è il tratto distintivo degli edifici del Quartiere della Sapienza. Le volumetrie articolate delle facoltà sono ottenute per mezzo dell'accostamento di volumi semplici. Gli alti fronti sono scanditi da un modulo ripetuto in cui i vuoti e i pieni si alternano dando corpo all'eleganza austera che contraddistingue i fabbricati. Le facciate si caratterizzano per la cortina rivestita in moduli ceramici tipo travertino, che creano un forte contrasto cromatico tra i colori del rosso e del beige caldo. Queste sono le caratteristiche principali del contesto universitario che sono state reinterpretate in maniera contemporanea nelle Biblioteca con un nuovo rapporto tra i pieni delle lamelle e i vuoti delle porzioni vetrate. Inoltre l'alternanza sulla facciata continua di porzioni opache garantisce il confort interno necessario per i fruitori della biblioteca.



Vista ingresso dall'interno della Sapienza



Vista nuovo ingresso via dei Marrucini

CONSIDERATO CHE:

- trattandosi di opere di interesse statale, in applicazione della Direttiva dell'On.le Ministro dei LL. PP. n. 4294/25 del 4.06.1996, come sostituita dalla Circolare Min. II.TT. n. 26/Segr. del 14.01.2005, la competenza per la procedura di cui al citato D.P.R. 383/94 è del Provveditore Interregionale per le OO.PP. per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna;
- la determinazione conclusiva della conferenza di servizi approva il progetto e perfeziona ad ogni fine urbanistico ed edilizio l'intesa tra gli enti territoriali interessati anche ai fini della localizzazione dell'opera, della conformità urbanistica e paesaggistica, della risoluzione delle interferenze e delle relative opere mitigatrici e compensatrici.
- l'intesa tra gli enti interessati, in ordine alla localizzazione dell'opera, ha effetto di variante agli strumenti urbanistici vigenti, nonché dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità e di urgenza dell'opera nel suo complesso e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree eventualmente non di proprietà oggetto di detta procedura, ai sensi dell'art. 10, comma 1, e art. 19, comma 1, del D.P.R. 8 giugno 2001 n.327.
- nel corso della conferenza è acquisita e valutata, ove prevista, l'assoggettabilità alla verifica preventiva di interesse archeologico e alla VIA, valutazione di impatto ambientale, come disposto dall'art.38 c. 8 del D.lgs. 36/2023.
- La stessa area d'intervento è stata già oggetto della Conferenza di servizi preliminare n. 560 sul *"Progetto per la realizzazione della nuova sede della Biblioteca di Lettere dell'Università degli studi di Roma Sapienza, sita in Roma, all'interno della Città Universitaria, nell'area compresa tra il muro perimetrale che costeggia via dei Marrucini e via degli Irpini, e gli edifici di Chimica, Chimica e Tecnologia del Farmaco e Ortopedia – Plesso Tecce"*, indetta da questo Provveditorato con nota n. 996 del 17/01/2017 e conclusasi positivamente con la nota n. 27717 del 02/08/2017 di trasmissione dei pareri preliminari pervenuti dai seguenti Enti e Amministrazioni:
 - Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità, che con la nota n. 254897 del 19/03/2017 ha espresso *"parere favorevole all'accertamento di conformità ai sensi del DPR 383/94"*;
 - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, che con la nota n. 4876 del 13/03/2017 ha ritenuto che le opere progettate siano compatibili, con prescrizioni, con il contesto monumentale;
 - Città metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento VI Pianificazione territoriale generale, che con nota n. 30020 del 27/02/2017 ha comunicato che, non configurando l'intervento variante al PRG vigente, non è richiesta la compatibilità al PTPG;
 - Roma Capitale – Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, che con la nota n. 107059 del 16/06/2017 ha preso atto del parere favorevole espresso dalla Regione Lazio;
 - TIM S.p.A., che con la nota del 27/02/2017 ha comunicato di non aver nulla da eccepire sull'intervento;
 - Areti S.p.A., che con scheda parere depositata in data 27/02/2017 ha espresso parere favorevole;
 - ASL Roma 2 – UOC Servizi Interzonale PAAP, che con nota n. 35424 del 27/02/2017 ha comunicato di non poter esprimere parere igienico sanitario sulla base degli elaborati progettuali oggetto della Conferenza.
- per quanto sopra, non ravvisandosi caratteri di particolare complessità, si ritiene di procedere, in applicazione dell'art. 14-bis della Legge 241/90, così come modificata dall'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 30 giugno 2016 n.127 e dall'art.13, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76, come convertito dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120, alla indizione della 1ª Conferenza di Servizi decisoria, in forma semplificata e in modalità asincrona, sul progetto di fattibilità tecnica ed economica segnato in oggetto;

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO È INDETTA

su proposta del Responsabile del Procedimento, in applicazione del combinato disposto dal D.P.R. 18 aprile 1994, n. 383 e dall'art. 14-bis della Legge 241/90, così come modificata dall'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127 e dall'art.13, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76, come convertito dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120, la 1^a Conferenza di Servizi decisoria, in forma semplificata e in modalità asincrona, sul progetto di fattibilità tecnica ed economica in argomento per l'acquisizione di intese, pareri, autorizzazioni e nulla-osta, comunque nominati, richiesti dalle normative vigenti per il progetto denominato - **Realizzazione della sede della Nuova Biblioteca Umanistica – Sapienza Università di Roma.**

Le Amministrazioni in indirizzo, ai sensi del comma 2, lettera b), dell'art. 14-bis della Legge 241/90, così come modificata dall'art. 1, comma 1, D.lgs. 127/2016, entro il termine di 15 (quindici) giorni a far data dal ricevimento della presente, possono richiedere, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della stessa Legge 241/90 e ss.mm.ii., integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso o non direttamente acquisibili da altre Amministrazioni.

Le stesse Amministrazioni in indirizzo, ai sensi dell'art. 13, comma 1, lett. a) del D.L. 16 luglio 2020, n. 76 , come convertito dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120, debbono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della presente conferenza entro il termine di **45 (quarantacinque) giorni** a far data dal ricevimento della presente, con le eventuali prescrizioni/condizioni di legge o di atto amministrativo generale o discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico.

La documentazione progettuale, comprensiva degli atti della Conferenza di servizi preliminare n. 560/2017, è disponibile fino al 21/02/2024, al seguente link:

[PROGETTO](#)

Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 31 marzo 2023 n. 36, tutti gli atti relativi al procedimento de quo sono pubblicati e aggiornati sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nella sezione 'Amministrazione trasparente', con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33.

IL PROVVEDITORE
Dott. Ing. Vittorio RAPISARDA FEDERICO

L'estensore : Dott. Arch. Luca Rijtano

Il Responsabile del Procedimento: Dott. Arch. Alessia Costa

Il Dirigente dell'Ufficio 3 Tecnico I: Dott. Ing. Carlo Guglielmi